

## L'Italia con le gomme a terra

I ministri ordinano: pompe aperte anche di domenica e camion liberi di circolare sulle autostrade  
Formica accusa: «Si è lasciata degenerare la situazione»  
I gestori degli impianti: «Ma dove troveremo la benzina?»

# Andreotti prova a far viaggiare i Tir

## Ma il governo litiga e i benzinai sono increduli

Gran consulto del governo riunito da Andreotti fino a tarda sera. Ma per il blocco dei Tir che termina domani mattina solo misure che già si rivelano di scarsa efficacia. Una direttiva consente ai distributori di restare aperti oggi e domani. Ma i benzinai replicano: abbiamo solo il 20% di scorte. Consente la circolazione dei Tir anche per domani, giorno di festa. Liti nel governo. E dal 14 maggio nuovo blocco.

PAOLA SACCHI

ROMA. L'on. Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ha perso un po' del suo smagliante sorriso. Ed ora taciturno, dopo giorni e giorni di interviste televisive, tenta di infilarsi nella sua auto blu. Ma, i cronisti, impacciati, lo fermano, lo incalzano. E lui: lo sapete che quando devo dirvi qualcosa la dico, ora per favore aspettate la fine del Consiglio di gabinetto. E sarà tardi. Il governo, riunito da Andreotti appena tornato dal suo viaggio nelle Americhe, alle 21 sta ancora discutendo. Il paese aspetta notizie. Ma i vari Tg non possono fare altro che dire che il Consiglio di gabinetto (preceduto da un brevissimo Consiglio dei ministri) è ancora in corso.

Che sta relazionando il ministro Gava sulla situazione dell'ordine pubblico non solo relativa al blocco dei Tir, ma anche ad immigrati e universitari. Gava, comunque, aveva già informato della situazione il presidente Cossiga. Al suo ingresso a palazzo Chigi il ministro Battaglia aveva usato toni assai duri, parlando di arresti e di revoca delle licenze per gli autori delle violenze. E, allora, alle 9 di sera cosa pensa di decidere il gran consulto di palazzo Chigi, convocato a blocco degli autotrasportatori praticamente terminato (la fine è prevista per domani mattina alle 8)? In pratica, il governo decide quello che aveva già annunciato in mattinata. Il ministro dei Lavori pubblici Prandini ha emanato

un decreto che consentirà a camion e Tir di viaggiare anche oggi e domani, una deroga ai limiti previsti il sabato e la domenica per i mezzi di peso superiore a 7,5 tonnellate. Il governo, insomma, cerca all'ultimo momento di correre ai ripari per fare in modo che almeno lunedì mattina gli ipermercati siano riforniti. E gli scioperanti (Fita-Cna, Fai, Fiap e Sna Casa, quest'ultima si è aggiunta all'ultimo momento) lasciano capire che aderiranno a questo invito. Ma dicono pure che la lotta per ottenere più sgravi fiscali di quelli concessi dal governo (600 miliardi in tre anni) continuerà. E sarà durissima: è stato già deciso un nuovo blocco dal 14 maggio. Probabilmente sarà di due settimane. L'altra doccia fredda per il governo viene dalla Faib, una delle più grosse federazioni dei benzinai. Il Consiglio dei ministri ha emanato una direttiva alle Regioni, nelle quali le invita a consentire che gli impianti di carburante restino aperti sabato e domenica senza limiti di orario. Ma la Faib replica: è un provvedimento del tutto inutile, con le scorte rimaste possiamo al massimo rifornire il 20% di

benzinai, pertanto non ha senso la totale apertura delle pompe. Che quella del governo sia una decisione priva di qualsiasi efficacia lo conferma, involontariamente, il ministro Prandini: «...poi che ne sappiamo se le Regioni non aderiranno al nostro invito? Ma quella del governo non è una direttiva? E qualcuno corregge Prandini: no, forse lei si voleva riferire alle pompe. La confusione è totale. E se il ministro Carli, lui è sorridente. Dove va, ministro? - gli chiedono. E lui: vado a presentare un mio nuovo libro. Più preoccupato il ministro dei Trasporti Bernini. Lui mercoledì dovrà trattare con i camionisti. Anche se non sa ancora che pesci prendere. Fai, Fai, Fiap e Sna Casa chiedono un tavolo separato, loro con quelli che non scioperano (9 su 13 associazioni) non ci si vogliono confondere. E Bernini glielo concederà questo tavolo separato? Il ministro preferisce ricorrere ad una delle sue battute: lavori separati a colazione o alla riunione? Tenta, ma inutilmente, di sdrammatizzare una situazione che sta diventando sempre più tesa anche nel governo. Dure le

accuse lanciate dal ministro Formica nei confronti di quello stesso esecutivo di cui fa parte e della polizia. Il ministro dichiara all'Adn-Kronos che «per tamponare i danni si sarebbe dovuto intervenire con largo anticipo, organizzando per tempo l'intervento dei mezzi militari che avrebbero dovuto garantire il rifornimento di generi di prima necessità e del carburante». «Adesso le assicurazioni di Cristofori - afferma - non possono trovare un ricorso pratico». Formica, inoltre, accusa la polizia di ritardi

nel garantire l'incolumità degli autotrasportatori delle compagnie petrolifere. Polemico anche il segretario liberale Altissimo che in un'interpellanza ad Andreotti e Bernini chiede conto di quanto è stato fatto per reprimere le violenze e tutelare gli utenti. Dopo tre anni di nulla - dice Donatella Turtura, segretario aggiunto della Filt Cgil - il governo non ha fatto nulla. Anche se, secondo la sindacalista, l'incontro con Bernini è importante:

«Il meccanismo che si adotta circa la ripartizione delle misure fiscali non è influente per definire il tipo di aziende che ne beneficeranno». Lucio Libertini, vicepresidente dei senatori Pci, critica la linea «dura» di Cristofori e chiede una trattativa separata. Intanto, ieri incontro tra Cristofori e Cna, Confindustria, Casa. Basterà un decreto legge con il quale sin da maggio erogare gli sgravi fiscali ad evitare il nuovo, ancora più drammatico blocco di maggio?

## Fiat, oltre 25mila i sospesi e tensione fra i sindacati

Nelle fabbriche Fiat sono saliti ieri ad oltre 25mila gli operai sospesi in conseguenza dello sciopero dei Tir. Nessun accordo è stato raggiunto tra azienda e sindacati sul recupero del salario e della produzione persa. Si è sfiorata anzi la rottura tra gli stessi sindacati, perché la Fiom ha respinto la pretesa aziendale di fare sabati lavorativi in aggiunta agli straordinari contrattuali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Dopo aver mandato in tilt la Fiat, i camionisti in lotta sono riusciti a fare altrettanto con i sindacati dei metalmeccanici. Sul recupero della produzione persa nelle fabbriche prive di rifornimenti, si è sfiorata ieri sera una clamorosa rottura delle trattative tra azienda e sindacati e della stessa unità appena ricostruita faticosamente tra le organizzazioni sindacali.

Con la giornata di ieri sono saliti ad oltre 25mila i lavoratori sospesi dalla Fiat. Si è riusciti ancora a lavorare, sia pure a singhiozzo, negli stabilimenti di Mirafiori, Rivalta, Aese, Lanca di Chivasso, Sevel di Val di Sangro, Termini Imerese. A metà ha lavorato la Fiat di Cassino, solo sugli impianti della «Tempra» e non su quelli della «Tipo». Completamente bloccate invece l'Alfasud di Pomigliano, gli stabilimenti Iveco di Torino (Spa Stura e Sot), Grottaferrata, Suzzara e Brescia, le fabbriche di trattori di Modena, Cento e Jesi, la Ricambi di Volterra e le fabbriche di accessori (Upa) della cintura torinese.

Anziché preoccuparsi della vulnerabilità del suo sistema di rifornimenti, in gran parte affidato agli autocarri dei «padroncini», la Fiat ha cercato di speculare anche sull'emergenza: ha semplicemente messo «in libertà» senza paga gli operai (molti dei quali si sono sentiti dire che dovevano tornare a casa dopo essersi alzati alle 4 del mattino per venire in fabbrica), pretendendo che sacrificassero in seguito alcuni sabati di riposo per i recuperi produttivi.

Qui i sindacati si sono divisi. Mentre Fim, Uilm e Sida erano disposti a sottoscrivere un accordo di tal fatta, la Fiom si è opposta ad una soluzione che in pratica costringerebbe molti operai a lavorare quasi tutti i sabati dei prossimi mesi, facendo dello straordinario un festivo una regola. Inoltre, ha aggiunto la Fiom, non si possono concordare soluzioni senza sapere se lunedì i rifornimenti arriveranno in tempo per consentire alle fabbriche di riprendere a lavorare. Il dissenso non è stato ricomposto. Ad un certo punto, i segretari nazionali della Fiom, Mazzone e Festucci, hanno abbandonato la trattativa, rincorsi dal segretario del Sida, Cavallito, che li esortava: «Tornate dentro. Il sindacato deve essere unito». Uscita la Fiom, fortunatamente gli altri sindacati non hanno ceduto alla tentazione di fare un accordo separato. Un nuovo incontro tra le parti è previsto per lunedì. La Fiat - dice una nota diffusa ieri sera - prima di trovare soluzioni per le varie realtà del gruppo, ritiene necessario effettuare una verifica, a sciopero degli autotrasportatori concluso, dell'entità reale delle perdite produttive nei vari stabilimenti. Nel frattempo ribadiamo la necessità che sia salvaguardato il salario dei lavoratori, attraverso la richiesta di cassa integrazione ordinaria e che non vengano adottate soluzioni unilaterali da parte dell'azienda.

## E per il fine settimana italiani ancora a secco

Solo a partire da domani mattina, quando cioè i camionisti cesseranno lo sciopero, la situazione dovrebbe migliorare. Per il momento invece resta un'impresa trovare un distributore aperto, soprattutto nelle grandi città. A rilento anche il rifornimento di generi alimentari. Ancora un grave atto di teppismo: sacchi di cemento che pendono dai cavalcavia dell'Adriatica. Viaggiare è anche un rischio.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Quinto giorno di sciopero degli autotrasportatori. I disagi rimangono, anche se in certi casi la situazione sembra migliorare lentamente. Ma siamo ancora lontani dalla normalità, la benzina continua a mancare in molte zone del paese e permangono le difficoltà sul fronte dei generi alimentari, con i prezzi che in molte piazze continuano ad essere alle stelle. Nonostante gli sforzi del ministro per i trasporti, il rifornimento di benzina senza limitazioni d'orario, una misura duramente contestata dalla federazione dei benzinai, attualmente disponibili è possibile coprire solo il 20% delle pompe. I benzinai inoltre protestano per il

modo «estremamente discrezionale» in cui vengono effettuati i rifornimenti da parte delle aziende di stato (cioè l'Agip e la Ip, tra le poche ad avere a disposizione mezzi propri). L'impressione insomma è che si proceda un po' a tentoni, con misure la cui efficacia sarà tutta da dimostrare. Un altro esempio proviene da Roma, dove il prefetto ha predisposto la precettazione di cinquanta camionisti dell'Agip e dell'Ip (che non sono in sciopero) per assicurare il trasporto del carburante. La misura dovrebbe convincere gli interessati a mettere da parte i timori di aggressione da parte degli scioperanti e a presentarsi regolarmente al lavoro, dove saranno «presi in custodia» dalle volanti della polizia che li scorteranno fino alle stazioni di servizio. Secondo i dati diffusi dalla Guardia di Finanza, alla mezzanotte di giovedì il settanta per cento dei distributori di benzina aveva chiuso i battenti per mancanza di rifornimenti. Le punte più drammatiche si registrano al centro, dove il 90% dei benzinai è ormai rimasto a secco; migliore la situazione al nord (61%) e al sud (64%),

anche se le percentuali tendono a salire nelle grandi città. In provincia la situazione appare meno critica, ma le scorte si stanno esaurendo. In alcuni centri come Napoli e Vicenza il mercato nero ha ormai preso piede. A Napoli, in particolare, il prezzo «nero» ha raggiunto le 5000 lire, e speriamo almeno che si tratti davvero di benzina. Ma di mercato nero si continua a parlare anche a Roma, e la fonte dovrebbe essere attendibile: secondo il ministro Formica alla periferia della capitale (dove è chiuso il 90% degli impianti) la speculazione avrebbe spinto il prezzo della benzina a 4000 lire. Per il momento nessuna conferma ufficiale, anche se proseguono le indagini dei finanziati. Giorni duri anche per i sanitari: gli addetti alla guardia medica sono rimasti appiedati, e chiedono ai familiari dei malati di essere riportati in ospedale dopo avere effettuato le prestazioni. Ma altre grandi città sono ormai rimaste a secco: a Firenze è rimasto aperto solo il 20% dei distributori, a Torino addirittura il 5% (e il 10% in provincia). A Napoli invece la metà dei distributori funzionanti viene let-

teralmente presa d'assalto dagli automobilisti; le scorte vengono esaurite in poche ore. Continuano invece i rifornimenti sulla rete autostradale e negli aeroporti, il traffico aereo infatti sembra non avere risentito della generale crisi-benzina.

Prosegue intanto la difficoltà nell'approvvigionamento di beni alimentari. Scarseggiano ortaggi e frutta in molte zone del paese. Il superlavoro svolto in questi giorni dalle ferrovie dello stato ha in alcuni casi contribuito a calmierare i prezzi, ma non ha certamente evitato - né avrebbe potuto - il forte calo delle forniture riscontrato in molti centri. Un esempio viene dall'importante mercato di smistamento di Fondi, in provincia di Latina,

da dove partono le merci per Roma e per buona parte del centro. Il binario ferroviario c'è, ma da anni è inutilizzato. Il risultato è che il 30% dei magazzini sono rimasti chiusi per mancanza di rifornimenti. Invariata la situazione a Milano, dove però i prezzi sono già da qualche giorno altissimi, e a Bologna.

Cala infine la tensione sulle strade. Non si segnalano incidenti, e in molti casi i camionisti hanno tolto i blocchi. Da registrare però ancora un grave atto di teppismo: gli irresponsabili di Milano, che lasciavano calare dai cavalcavia pesanti sassi ad altezza-carroton hanno trovato degli imitatori sull'Adriatica. Anche in questo caso il dramma è stato evitato per miracolo.



Una fila di auto ad un distributore Agip a Milano. Sotto, un carabiniere controlla il traffico davanti ad una pompa di benzina a Roma



## Tutti in «coda», rassegnati e un po' cortesi

Popolo di santi, di poeti e di automobilisti in coda. Quanti? Migliaia, milioni. All'alba, in piena notte, al tramonto, per andare in ufficio, tornare a casa, prendere le mille destinazioni quotidiane. Certo, la benzina non è il pane, ma la lotta è ugualmente dura. Fatta di piccole astuzie, avventure, casualità o improvvisi colpi di fortuna. Poi le raccomandazioni, le amicizie, il contrabbando...

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Diceva una vecchia canzone: «O Dio del cielo, se fossi una rondinella, vorrei volare...» e guardi l'auto e il cielo, ma non c'è niente da fare. Poi, ti cadono gli occhi sull'altra pubblicità: si, proprio quella accanto al faccione di Gorbaciov e ai jeans russi e la scritta «Fatti della stessa stoffa». Sembra sfottare perché dice che «l'Italia corre con l'Europa» e tu sei lì, nella fila, o meglio nella coda, da due ore e mezzo e il pomeriggio non offre grandi speranze. Certo, in qualunque fila di automobilisti in attesa della benzina, in ogni angolo d'Italia, in tutte le grandi città, sulle «tangenziali» e sui raccordi stradali, si fermano strane e disinvolte comunità di persone che si incontrano per la prima volta e, forse, non si ritroveranno mai più per tutto il resto della vita.

Parlano, chiacchierano, discutono con calma, si passano notizie e informazioni di prima mano con comprensione e larghi sorrisi. «Hanno detto che l'autocisterna arriverà tra poco - dice la signora-bene con l'aria comprensiva - ma non erano poi così sicuri». Un altro signore che forse da qualche anno non faceva più un passo a piedi, ha raggiunto camminando con calma, il distributore lontano più di un chilometro e ha chiesto al gestore: «Arriva o non arriva questa cisterna? Lei che dice, rimango?». L'uomo allarga le braccia comprensivo e spiega: «Guardi che all'Agip, ormai, hanno staccato i telefoni e quindi non posso dir nulla di preciso». Il signore torna, calmo, alla propria auto e percorre, quindi, ancora un chilometro a piedi. Via via che passa lungo la fila delle auto spiega, a rapide battute, ciò che ha saputo. Intanto c'è un po' di movimento: qualcuno riparte con il «filo del gas» per non consumare troppo. Chi rimane, sposta in avanti la propria auto spingendola a sportello aperto, per non consumare neanche una goccia di carburante.

Sono a un distributore nella parte terminale dell'autostrada Roma-L'Aquila che poi finisce per infilarsi nella zona di Portonaccio. Ho provato anche, uscendo dal record anulare, ad imboccare l'autostrada per Napoli. Su tre file, le auto, anche qui, aspettavano, per arrivare ad un distributore Agip, da tutta la mattina. Lunghezza della colonna? Circa tre chilometri. Ma è così - mi dicono - anche a Milano, a Napoli, a Cagliari o a Palermo. Un capello nell'ingranaggio dell'Italia automobilistica ed è stata la sarabanda, l'angoscia, la rabbia e a volte anche la rissa. C'è, comunque, una specie di rassegnazione all'inevitabile. Non vale neanche più la pena - dice la gente in

fila - di dir male del governo. Tanto non funziona nulla e il cittadino, purtroppo, è costretto ad arrangiarsi da solo. Paga il bollo, il superbollo, le tasse al Comune e allo Stato, e non riesce ad avere mai nessuna tutela. Sono aumentati i prezzi della frutta e della verdura; il piazzale di una scuola, un gruppo di ragazzini corre a perdersi. Gli automobilisti, prima uno, poi due, tre, quattro, seguono il gioco. Chissà da quanto tempo il gruppo degli automobilisti non si fermava a guardar giocare i ragazzini di una scuola.

Ovviamente, ci sono anche abbordaggi di segreti e complici, con la scusa di discutere della situazione, tra uomini e donne, donne e uomini. Si deve pur passare il tempo! Tutta gente che, in città, sarebbe pronta a scannarsi per guadagnare un millimetro al semaforo, nella fila, invece, è stranamente gentile e comprensiva. Da altre parti, invece, ci sono stati - si racconta ancora - veri e propri pugili tra chi si presentava al distributore di benzina con le taniche da riempire, mentre gli altri aspettavano con le auto. Quindi discussioni e malinte-

si, insulti e spintoni, spesso sedati da polizia e carabinieri. La parte più affascinante dell'attesa in fila, è il racconto di certi episodi, dei colpi di fortuna, delle piccole furberie per procurarsi il carburante. Sono nate, per esempio, figure insolite, frutto, naturalmente, della «creatività» tipicamente italiana. Per esempio, il «regolatore» della fila. Nessuno sa chi sia o da dove venga, ma si è messo a fare ordine tra gli automobilisti per qualche spicciolo; meraviglia, funziona. Sono nati - così si racconta nella fila - anche i «succhiatori della notte» che prelevano carburante dalle auto in sosta, quando tutti dormono, per poi rivenderlo a prezzi ovviamente maggiorati. Poi, già visti i veri e propri contrabbandieri che si sono organizzati e hanno accumulato taniche piene di benzina e gasolio. A Napoli - si racconta sempre nella fila - si sono raggiunte le quattromila lire al litro. A Roma, le seimila. Di Milano non si sa niente di preciso. A Nord - dice una signora - tutti sono più discreti e non parlano volentieri di queste cose. Si snodano altre «ronache». C'è chi ha avuto la fortuna di arrivare davanti ad un

distributore proprio nel momento in cui, con grande strepito di freni, giungeva, sparata, l'autocisterna per il rifornimento. Così si era in cima alla fila di auto che si formava in un momento. I racconti, nell'attesa, si moltiplicano, ma senza rabbia. C'è chi si è fatto prestare l'auto turca, ha ottenuto solo tremila lire di benzina. Con quella, ha rifornito la propria auto e ha raggiunto una stazione di servizio. Finalmente, dopo un'ora e mezzo, il pieno! Il racconto del signore pare definito, ma manca il calcolo delle ore perse. «Patelvo voi - dice e ride - tenendo conto che è uscito di casa alle 7 e ha ottenuto la benzina alle 16». All'arrivo sul lavoro - conclude - lo hanno applaudito. Le «confessioni» sono

guardare i giornali che avevano pubblicato quell'elenco. «Il mio amico, allora - spiega serio il signore - si è fatto prestare prima la macchina della moglie per un breve percorso. Poi ha preso quella di un amico. Dall'addetto a un distributore, bestemmiano come un turco, ha ottenuto solo tremila lire di benzina. Con quella, ha rifornito la propria auto e ha raggiunto una stazione di servizio. Finalmente, dopo un'ora e mezzo, il pieno! Il racconto del signore pare definito, ma manca il calcolo delle ore perse. «Patelvo voi - dice e ride - tenendo conto che è uscito di casa alle 7 e ha ottenuto la benzina alle 16». All'arrivo sul lavoro - conclude - lo hanno applaudito. Le «confessioni» sono

un fiume e il «popolo degli automobilisti», questa volta, sembra proprio averle pensate tutte. Molti hanno abbandonato le auto a secco la dove erano riusciti ad arrivare. Poi avevano fatto l'autostop. Certo, nella fila, si sorride più del previsto. Sembra che la maggioranza abbia ormai deciso che non ci si debba più neanche arrabbiare. Carrozzerie speciali, sedili firmati, radiotelefono nella bella «Alfa Romeo 164», auto di lusso, miserabili e indistruttibili «500» e persino una «600» del tipo ancora con gli sportelli che si aprono in avanti, sono tutte lì, sull'asfalto, bloccate allo stesso modo. Che incredibile senso di uguaglianza. Davvero, qualche volta, siamo tutti sulla stessa barca.